



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2011

## Meriti e colpe

*Il tempo che stiamo vivendo qualcuno lo chiama “post-cristiano” nel senso che per tante persone anche nei nostri paesi l’esperienza cristiana fa ormai parte del passato e non influisce significativamente sul loro presente.*

*Tuttavia non si può negare che elementi importanti della cultura religiosa influenzano la nostra vita e il nostro modo di pensare.*

*Per esempio, la dottrina del merito e della colpa.*

*I nostri vecchi padri (o direttori) spirituali, quelli carichi di spiritualità e ignari di troppe conoscenze teologiche, ci spiegavano in modo interessante il problema dei meriti e delle colpe. Era molto semplice: se ti comporti bene, il merito è della grazia e di chi te la dà, cioè del Signore; se ti comporti male, la colpa è tutta tua.*

*Il mondo politico, e non solo, ha rovesciato lo slogan: se le cose vanno bene, il merito è tuo, se le vanno male la colpa è di qualcun altro. Si veda cosa succede dopo le elezioni, politiche o amministrative. Quando vince una certa parte, si dice che gli elettori erano maturi, che avevano capito come stavano le cose, e i sondaggisti ci spiegarono che certi interventi televisivi o della carta stampata avevano spostato voti in una percentuale non superiore al 2 o 3%. Quando gli esiti sono diversi, quello stesso popolo che ha scelto in modo diverso, prima osannato ed elogiato per la sua intelligenza, diventa una massa senza cervello.*

*Poi quegli elettori che erano maturi, lo sono ora talmente poco da non essere neppure in grado di trovare un nome o un simbolo sulla scheda. Infine, se prima le televisioni e la carta stampata spostavano pochi voti, ora ci vien detto che quegli stessi strumenti hanno costruito delle paurose tenaglie che hanno finito per spostare, come dice il Vangelo per altre situazioni dove il 30, dove il 60 e dove il 100% dei voti.*

*La teologia ha fatto qualche passo avanti, il dialogo ecumenico ha portato nuove riflessioni sui meriti e le colpe, sulla grazia, sulle opere e persino sulle indulgenze. In un certo mondo pare sia solo quest’ultimo l’elemento costante, quello delle indulgenze. Oggi si chiama condono. Se non sono in grado di farti pagare il dovuto o di evitare l’abusivismo, dammi almeno una parte delle tasse non pagate o un po’ del guadagno frutto dell’abusivismo. Quanto bisognerà aspettare perché qualcuno scopra che anche sul tema delle indulgenze la teologia ha fatto qualche passo avanti?*

*(adattato da un articolo del prof. Don Maurilio Guasco in Noticum luglio-agosto 2011)*

**don Osvaldo**

## ESEMPI ATTUALI

### INTERVISTA A JEAN, VEDOVA DI FRANK PALOMBO pompieri di New York morto sotto il crollo delle torri gemelle



*Frank Palombo era un pompiere di 46 anni. E' morto sotto il crollo delle Torri Gemelle. Aveva 10 figli. Frequentava la parrocchia cattolica di San Colombano e faceva parte della I comunità neocatecumenale.*

***Nel 1982 aveva sposato Jean, che oggi ha 41 anni. Il loro primo figlio ha 15 anni. L'ultima bimba, Margaret, un anno. Jean, raccontaci quella mattina...***

*La mattina dell'11 settembre mi sono svegliata ed ero stravolta perché pensavo di essere incinta. Ho detto a Frank: «Non posso di nuovo, così presto, diventerò pazza». Frank ha replicato: «Non devi pensare a questo... come chiameremo il bambino?». Mi è venuto da ridere; lui sapeva sempre come farmi ridere. Poi mi ha aiutato a preparare i bambini per la scuola. Quando la macchina era pronta, ho detto: «È così facile quando mi aiuti in questo modo». E lui ha risposto: «È semplice, posso aiutarti così ogni giorno». È andato al lavoro, come sempre. Dopo aver portato i bambini a scuola, ho sentito quello che sembrava un tuono e subito qualcuno mi ha detto qualcosa sul primo aereo, poi sono tornata a casa e i vicini mi hanno detto del secondo aereo. Ho imparato presto, nel mio matrimonio, che la moglie di un pompiere non deve mai guardare il notiziario se suo marito sta lavorando durante una sciagura, e così non lo feci. Alla sera ho capito che qualcosa non era andato bene perché non aveva chiamato e nessuno sapeva dove fosse la sua squadra. A mezzanotte siamo venuti a sapere che erano dispersi. Alcuni giorni dopo, ho saputo di non essere incinta. Il 2 ottobre sono andata al "Ground Zero" (la zona delle Torri Gemelle) con i miei catechisti e allora sono stata capace di tornare a casa e dire ai miei figli che il padre era morto.*

***Cosa ha significato, per te, incontrare Cristo?***

*Diciassette anni fa avevo lasciato la Chiesa, non volevo figli e il mio matrimonio si stava frantumando pian piano. Frank mi invitò un giorno ad ascoltare alcune catechesi. Gli dissi: «Questa è l'ultima cosa che farò nella Chiesa cattolica». Quella sera ho visto il cristianesimo in quella coppia itinerante che aspettava il quarto figlio. Avevano lasciato tutto, casa, carriera, il loro Paese, per annunciare il Vangelo. Ho pensato: «Dio mi ama così tanto da aver suscitato in qualcuno questo desiderio, cosicché io potessi ascoltare la Buona Notizia». Ho visto l'amore e subito ho capito che non avevo questo amore, nemmeno per mio marito. Subito dopo, in una catechesi, ho sentito Giuseppe (il catechista) dire: «Credi forse che Dio sia un mostro che non vuoi lasciargli fare la sua volontà nella tua vita?». Mi aprii alla vita e oggi con 10 figli posso dire che Dio ha conosciuto i desideri del mio cuore.*

***Come stai vivendo ora questa tragedia?***

*Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Benedetto sia il Signore. Credo che Dio lavora per il bene di coloro che lo amano. Questo evento è stato un grande male. Tuttavia l'amore di Dio ha sorpassato questo male. Per i terroristi posso solo pensare: «Padre, perdonali, perché non hanno idea di quello che hanno fatto».*

***Come vedi oggi il tuo futuro e quello della tua famiglia?***

*Frank mi manca terribilmente e piango molto, ma so che continuerà ad aiutarci dal Cielo. Sto chiedendo una più profonda intimità con Cristo, che sono sicura porterà frutti così belli come*

*quelli che sono venuti dall'intimità fra me e Frank. Frank ha trasmesso la fede ai bambini e loro spesso mi consolano con una parola. I bambini sono felici per il loro papà, ma gli manca il giocare con lui, il pregare con lui, l'imparare con lui, lo stare con lui. Io ho paura, ma mi aggrappo al Signore. Adesso continueremo, nella Chiesa, a fare la volontà di Dio.*

*Intervista di Gianna Donnini del 2001 per l'Editoriale "Tempi duri"*



Domenica 22 maggio, a Lozzo si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia Lorenzo, Gabriella, Barbara, Emma, Martina, Rinaldo, Marzia, Giacomo, Beatrice, Lucia, Thomas, Ines e Giosuè. Per loro un momento davvero importante, da protagonisti veri, frutto di un lungo percorso che li aveva chiaramente prima fatti accostare alla Confessione. Davvero bello il poster che ha voluto annunciare e preparare questo loro momento con tanto di foto personali. Quest'anno si è voluto ricordare, in questo momento di gioia, anche le difficoltà della scuola Materna e, con la disponibilità di don Osvaldo, si è devoluta ad essa l'offerta della messa.



Mese molto partecipato, quello di maggio per i bambini per i fioretti. Quest'anno la loro partecipazione è stata percepita da tutti i fedeli per la presenza dei fiori che sono andati via via sbocciando sui rami spogli disegnati su un pannello in Chiesa. A loro è andato anche il premio della gita a Bussolengo (Verona). Un'occasione per ammirare tanti animali dal vivo.

Il 2 giugno ha segnato anche una novità in campo commerciale, la locale farmacia, dopo alcuni problemi che ne avevano causato la sospensione del servizio, ha cambiato gestione al dr. Finco è subentrato il dr. Donati.

La Lunedì 20 giugno, giorno di consegna. Con un camion messo a disposizione da una ditta locale si è provveduto a trasportare ai Missionari di Villaregia di Pordenone quanto raccolto e controllato (vestiario in buono stato) in un anno a Lozzo.

Nel Consiglio Comunale del 29 giugno, il sindaco Mario Manfreda rispondendo a una mozione della minoranza (Ivano Calligaro e Francesco Marta) ha confermato che la Biblioteca comunale sarà spostata dall'attuale sede a Palazzo Pellegrini. L'esigenza di una sede più spaziosa per la Biblioteca si era fatta inderogabile, per l'aumento considerevole di volumi (quasi 10 000). Quest'afflusso aveva messo in serie difficoltà il precedente Comitato di gestione nonché le addette alla Biblioteca volontarie (Dora Baldovin e Maria Cristina Da Pra). La Biblioteca quindi ritorna al centro del paese e questa è una attenzione positiva. Nel Consiglio comunale, il Sindaco ha voluto tuttavia precisare che la ristrutturazione (anno 2005) di Palazzo Pellegrini è stata finalizzata alla creazione di un "Centro territoriale di accoglienza, promozione e valorizzazione turistico ambientale e culturale" e che questa sarà la sua destinazione principale. A breve, conferma il Sindaco, sarà data destinazione completa e definitiva al Palazzo. Si ritiene di inaugurarlo entro la fine dell'estate. La speranza delle persone che hanno a cuore la Biblioteca, è che non si proceda ora ad un'azione "spezzatino", suddividendo i numerosi testi in più sedi, creando complicazioni nella gestione dei volumi, con la reale possibilità alcuni finiscano in scatoloni a rischio di dimenticanza o di sgombero.

Con l'estate si sono riprese le messe nelle chiese filiali, Loreto (il sabato alle 9) e a San Rocco (mercoledì 18.30).

Si è inaugurata sabato 2 luglio presso Palazzo Pellegrini la mostra "La passione del clochard" del pittore Domenico Castaldi, presentata da Boris Brollo. Il pittore Castaldi è partito da una fotografia, scattata a Parigi, che ritraeva il rifugio improvvisato di un barbone (un clochard francese) e ne ha fatto un ciclo di opere pittoriche. Alla presentazione è seguita la proiezione dell'interessante (e partenza per riflessioni) film documentario "Ospiti" di Serena Nono (consanguinea del grande musicista) girato all'interno della Fondazione Casa dell'Ospitalità di Sant'Alvise - presente il presidente della stessa, Giovanni Benzoni - e commentato da monsignor Giacomo Mazzorana.

Per alcune settimane è stato presente in paese per sostituire e aiutare don Osvaldo, don Antonio Romero Jara, studente del Paraguay a Roma. Nel periodo pasquale un altro studente sud americano aveva contribuito alle attività liturgiche: don Pedro Ayala.

La Biblioteca comunale ha voluto rendere i bambini, protagonisti dedicando loro la mostra di disegni che si è tenuta nel mese di luglio presso l'Auditorium. Ad intervallare le opere, alcuni angoli "librari" che con la scelta di testi adeguati hanno voluto ricordare le fasi (e gli interessi relativi) della vita. L'offerta si è sviluppata anche con momenti di teatro e musica.

Domenica 17 luglio si è tenuta presso l'Auditorium la conferenza dal titolo "Un'identità antica e preziosa all'ombra delle Marmarole. L'acqua, l'architettura, la storia e le tradizioni dei nostri paesi". E' stato un confronto tra esperti di cultura locale, organizzata dalla Biblioteca Comunale, dall'Union Ladina del Cadore de Medo e dall'Amministrazione comunale. L'incontro coordinato dal giornalista Bepi Casagrande ha rilevato alcuni interessanti opinioni sul concetto d'identità anche leggermente discordanti tra loro o in conflitto con il normale pensiero. Accanto ad un'appassionata interpretazione dell'identità e del suo ruolo, declinata in veste linguistica, di Francesca Larese Filon, più "fluida" e sicuramente meno definita e definitiva è apparsa quella di Flavio Bona. Più specifico e delimitato, l'intervento di Iolanda Da Deppo che forte della sua esperienza museale, ha evidenziato come la scelta di esporre e concentrare l'attenzione solo su alcuni aspetti contribuisca a creare identità. Da Caterina Dal Mas, curatrice del progetto della Roggia dei Mulini nato nel 1997, si è ricavato anche l'annuncio che vede il Comune di Lozzo interessato al recupero dei manufatti antichi insiti in questa zona, che, resi fruibili e funzionanti, avranno uno scopo museale, didattico e non solo. Della valorizzazione e conservazione dell'identità si è fatta interprete anche Maria

Giovanna Coletti che ha ricordato come da almeno un decennio ci sia la consapevolezza e si sia riconosciuta la sua importanza (vista come identità territoriale e temporale). A più voci si è sottolineato come l'identità sia influenzata e in parte definita dal territorio. Dalla valorizzazione dell'identità discende quindi anche la necessità della cura del territorio come ha sottolineato il sindaco Mario Manfreda in conclusione.

Si sono concluse sabato 23 luglio con una messa animata e una cena offerta dalla Pro loco Marmarole di Lozzo, le tre settimane (4 – 22 luglio) di GrEst organizzate dalla Parrocchia, con il fattivo e generoso contributo di una manciata di adulti (don Giorgio Aresi, in primis). La partecipazione dei bimbi è stata davvero importante e ha ri - collaudato una “macchina organizzativa” che vanta oltre una decina d'anni di esercizio. La novità più sorprendente e anche inattesa è stata la grande affluenza di giovani (dalla terza media in su) che hanno accettato di aiutare l'iniziativa, divenendo animatori e aiuto animatori (oltre una ventina). Quest'anno il racconto scelto (Centra il futuro) era particolarmente accattivante proprio perché molto incentrata sul mondo degli adolescenti e sulla difficoltà di questi ultimi a vivere le emozioni in senso positivo. Il GrEst è anche laboratori (e anche quest'anno la fantasia non ha avuto praticamente limiti) e giochi, localizzati anche nel paese. Non sono mancate neppure le gite. Una bella esperienza positiva.

Domenica 24 luglio alcuni parrocchiani con don Osvaldo si sono recati al piccolo paese carnico di Illegio (Udine), dove è allestita l'interessante mostra su “Aldilà”, organizzata dal comitato di San Floriano. La mostra, con la sua esposizione importante di opere (oltre 60 fra pitture, sculture, altari, oreficeria ma anche papiri egiziani, lapidi, anfore e crateri etruschi) scopre un arco temporale che va dal primo millennio al Novecento. Una puntuale analisi di come l'individuo si sia costantemente interrogato sul misterioso mondo del Dopo.

Lozzo ha aperto le porte dell'Auditorium a due pittori local, Ernesto Da Pra (Tapa) e Andrea Costa. La bi -personale porta all'attenzione due artisti che vantano alle spalle già un personale percorso di arricchimento di esperienze e che contemporaneamente stanno maturando un singolare e originale modo di esprimere la loro creatività e sensibilità. In Tapa è divenuto prioritario lo studio della luce che si esprime lavorando su un tema a lui particolarmente caro, l'ambiente impagabile dell'altopiano di Pian dei Buoi, mentre ad attirare e stimolare la vena artistica di Andrea Costa, sono le marine - che egli propone in grandi dimensioni - e le emozioni che queste attivano nello spettatore. L'inaugurazione si è avuta sabato 30 luglio. La mostra sarà visitabile fino al 31 agosto

Dal 2 al 31 luglio si è svolto il mercatino organizzato dal Gruppo Missionario. Quanto ricavato verrà devoluto a favore dei tanti missionari della Diocesi. Tante mani hanno lavorato per ottenere questo risultato, va data segnalazione che la buona volontà solidale non ha certo lasciato il paese di Lozzo.

Di fronte ai fenomeni di disagio giovanile e di vandalismo, manifestatisi anche a Lozzo in questi ultimi mesi, ma prima ancora per il desiderio di tanti genitori di non trovarsi impreparati di fronte ai tanti problemi che sorgono ogni giorno circa l'educazione dei figli, sono stati promossi due incontri dai rappresentanti dei genitori, dagli insegnanti, dall'amministrazione comunale e dalla parrocchia con il dottor Alfio De Sandre e con l'assistente sociale Luca Cecutti del Sert di Auronzo. Questi incontri riprenderanno il prossimo autunno. In pratica il dottor De Sandro ha spiegato, senza colpevolizzare nessuno, che il problema non sono i ragazzi e i giovani, ma gli adulti e gli ideali che essi perseguono e presentano, non tanto con le parole ma con la vita.



## Alcune foto ...

**La croce della Quaresima 2011.**



**Domenica 22 maggio Messa di Prima Comunione per tredici nostri bambini.**



## **Il cartellone del Fioretto di maggio.**



**Domenica 7 agosto, dopo la Messa ‘grande’, con una semplice ma sentita celebrazione abbiamo benedetto il nuovo crocifisso ‘intronizzato’ a Fies al posto di quello rubato nella primavera dell’anno scorso. Un ringraziamento allo scultore, Alessandro Allegri, alla famiglia del sig. Angelo Maria Michitelli e a tutti i partecipanti che hanno reso possibile questo gesto di riparazione. Che la visione del crocifisso ispiri a tutti quelli che vi passano davanti sentimenti di gratitudine e di perdono.**



La sera di lunedì 15 agosto 2011, Solennità dell 'Assunzione al cielo di Maria SS.ma e Ferragosto, come tutti gli anni è stata celebrata la S. Messa nel Santuario della B.Vergine di Loreto. Si è approfittato di questa occasione per inaugurare i lavori fatti attorno alla chiesa e intitolare il parco a [Papa Benedetto XVI che alla chiesa e dintorni ha fatto visita due volte nel luglio 2007](#). Sui risultati i pareri sono discordi, da parte sua la Madonna potrebbe ringraziare per tutta l'umidità che è stata tolta alla sua chiesa. Poi tutti sappiamo che è più difficile curare un parco e un prato che un bosco.

Con l'occasione presenteremo una targa di bronzo preparata e offerta dai coniugi Maria Rosa Lando e Fabiano Tonietto e fusa nella loro fonderia "Metalveneta snc" in ricordo dell'illustre ospite.



**Domenica 31 luglio tradizionale Messa delle Penne Mozze a Pian dei Buoi.**







## SUOR MADDALENA

CURIA GENERALIZIA SERVE DI MARIA RIPARATRICI

Ave Maria!

*I cristiani trascorrono la loro vita sulla terra, ma la loro cittadinanza è quella del cielo. (Lettera a Diogneto)*

A TUTTE LE SORELLE DELLA CONGREGAZIONE

Se la compagnia di alcune persone sulla terra ci è di conforto e di sostegno, questo si può attestare con verità di

### **Suor Maria Maddalena Laguna**

Ci ha lasciate con la discrezione che le era tipica, ma con la consapevolezza di essere vicina all'incontro con il Signore, alla bella età di quasi 97 anni, nel primo pomeriggio del giorno 12 maggio. Era la vigilia dell'anniversario della prima apparizione della Vergine ai tre Pastorelli di Fatima.

Sr. M. Maddalena era nata a Lozzo di Cadore (BL) il 29 settembre 1914. Rigenerata alla grazia battesimale il giorno seguente, dai genitori le era stato posto il nome di Luigia. La famiglia

cristiana, l'ambiente parrocchiale vivace anche per la presenza dell'Azione Cattolica e l'arrivo delle suore che erano giunte a Lozzo nel 1924, hanno contribuito in lei ad una formazione spirituale intensa che l'ha portata a maturare il seme della vocazione. I tempi non erano certo dei più facili se pensiamo che la sua infanzia è stata segnata dalla prima guerra mondiale e la giovinezza dall'esperienza del fascismo.

Era giunta nella casa di Rovigo nel settembre del 1938 dove ha compiuto il prenoviziato a cui sono seguiti il noviziato e la Professione temporanea il 29 novembre 1940. Anche questo tempo è stato segnato dall'evento della seconda guerra mondiale con le sue inevitabili paure e fughe provocate dai bombardamenti. Terminata la guerra, a Rovigo il 17 settembre 1946 emise la Professione perpetua. Appena suora compì gli studi di infermiera in Roma presso l'ospedale San Giovanni. Conseguito il diploma l'obbedienza le chiese dapprima di assistere i malati a domicilio poi nella Casa di Cura in Via Gallia e quindi nell'Ospedale civile di Velletri (RM). Conosciamo come questi siano stati anni duri per la popolazione in Europa, caratterizzati dalla povertà e spesso dalla fame. Diverse nostre sorelle si ammalarono e alcune morirono. E anche sr. Maddalena si ammala.

Ma lasciamo che sia lei a parlarcene: «Dopo vari anni di assistenza agli ammalati, cominciai a sentirmi deperire. Dietro ordine dei miei Superiori consultai alcuni medici, ma nessuno seppe dirmi che cosa avevo... Per l'esperienza fatta vicino al letto dei malati, avevo il presentimento di essere affetta dal "male che non perdona". Mi attenevo tuttavia alle varie diagnosi dei medici. Il fatto era che deperivo sempre più. Una notte tra il sei e sette febbraio millenovecentoquarantanove nel sogno vidi circonfusa di gloria immortale la mia cara consorella suor M. Pellegrina Pighin (deceduta nella nostra casa di Cura di Valdobbiadene per tubercolosi polmonare il 5 gennaio 1943) che chinandosi verso di me con amore fraterno mi bussò tre volte sulla spalla che (dove) da tre giorni un dolore continuo mi impediva il respiro, mi fece cenno di andare subito—e non attendere: Cosa volesse dire questo sogno lo compresi il mattino seguente. La mattina mi venne l'ispirazione di sottopormi ad un esame radiologico, il male risultò non solo positivo ma molto avanzato. Immediatamente fu avvertita la Rev.ma madre generale sul mio stato di salute. Ella diede ordine che fossi condotta nella Casa Madre (Adria) e di lì partii per la nostra Casa di Cura (Roma) dove il prof. Cecconi, medico curante, confermò la positività della diagnosi volendomi sottoporre ad un tentativo pneumatico. Desistetti consapevole delle tristi conseguenze, conformandomi alla Divina Volontà. Non nego che seguì un certo avvillimento causato dal timore di non adempiere il desiderio dei Superiori e del medico. Mentre così ragionavo il letto venne scosso, non vidi persona alcuna, soltanto sentii distinta e chiara la voce di Sr. M. Pellegrina che mi disse: "Non pianga, ci penso io". E ci pensò veramente perchè dopo nove mesi potei uscire guarita completamente senza intervento di scienza umana, con la sola cura climatica ricostituente» (Roma, 10 marzo 1951).

Ristabilitasi in salute l'obbedienza la conduce nella comunità della Casa di Cura in Roma - via Lagrange 3. Riprende il suo servizio di infermiera. Passerà ancora dieci anni a Velletri e dal 1967 fu assegnata alla comunità di Roma - Via Nomentana, dove rimarrà fino al suo trasferimento a Valdobbiadene sempre lieta di servire. Dalla malattia aveva appreso la preziosità della vita, di ogni suo istante e dei dono. Dalle montagne del suo Cadore aveva attinto la forza del carattere che talvolta dietro un'apparente rudezza nascondeva un cuore tenero e ricco di premure per i malati come pure per il personale medico di cui cercava di alleviare la fatica di giornate cariche di un lavoro estenuante e talvolta amaro per i risvolti non sempre prevedibili. Sono stati proprio loro a definirli burbera, buona, disponibile. Quando i tempi non consentivano la possibilità di molti mezzi, c'è stato chi l'ha vista caricarsi il malato sulle spalle per portarlo in sala operatoria. Il suo servizio era condito di preghiera. Di tanto in tanto scompariva per andare in San Pietro presso le tombe dei Papi, o nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte per pregare per gli ammalati e per il servizio delle sorelle della comunità. Era un suo modo di vivere la fraternità. «La sua serenità è stata di edificazione per noi e per il personale che l'ha amorevolmente assistita e che lei ha salutato e ringraziato - affermano le sorelle di Valdobbiadene. - Sentendo prossima la sua fine diceva: "Presto vado a trovare sr. Fulgenzia". Era legata a questa sorella da una bella e santa amicizia. Sr. M. Maddalena ha lasciato un grande vuoto, specialmente nel gruppo delle suore più anziane e malate e che lei rallegrava con i canti della montagna, ma soprattutto amava cantare lodi al Signore e alla Madonna. Durante il Rosario che recitavano ogni giorno, la sua voce si distingueva fra tutte. Era non soltanto grande di statura fisica, ma anche spirituale. Spesso riceveva telefonate da medici e

chirurghi con i quali aveva collaborato come infermiera nei tanti anni di servizio e che la ricordavano con riconoscenza, stima e affetto».

La S. Messa per l'ultimo saluto è stata celebrata nella cappella della comunità il giorno 14 maggio dal parroco di Valdobbiadene Don Paolo Rizzato. Erano presenti nipoti, alcune sorelle di Vidor e alcune persone amiche di Valdobbiadene. La salma, per desiderio dei parenti è stata tumulata nel cimitero di Lozzo di Cadore.

Mentre affidiamo al Signore questa sorella, grate di averla avuta tra noi, compagna del cammino di sequela, saluto ciascuna con affetto fraterno.

Suor M. Nadia Padovan Priora generale  
Suor M. Lisa Burani Segretaria generale

Roma, 24 giugno 2011



### ***ALCOOL E DROGA? NO, GRAZIE!***

Ieri, leggendo un quotidiano locale, mi sono imbattuta in un articolo in cui si parlava della morte di una celebra cantante inglese. Ho provato un senso di smarrimento leggendo la sua giovane età: 27 anni. Mi sono chiesta cosa abbia potuto causare la fine della via di questa persona; una persona che all'apparenza avrebbe potuto scalare il mondo; una persona che avrebbe potuto realizzare il progetto che Dio e la Vita avevano in serbo per lei. Lei ha scelto una strada fatta di oscurità. Ha scelto di annientare se stessa nelle illusioni dell'alcool e della droga, nascondendosi nella ricchezza sfrenata e nell'ebbrezza del niente: lusso, auto, vestiti, feste, alcool, droga, false amicizie, false promesse.

Mi chiedo cosa, in realtà, nasconda dietro di sé tutto questo: solitudine? Perdita di se stessi? Codardia? Omologazione?

La mia paura è che adesso molti giovani stiano adottando questo comportamento e che per noia e per paura di vivere si rifugino in questi "paradisi artificiali", come scriveva il poeta francese Baudelaire.

Tempo fa, durante una discussione, ho chiesto ad un ragazzo il perché, ogni giorno, passasse il suo tempo libero al bar. Il ragazzo, guardandomi, ha detto tre semplici parole: "Perché mi annoio!". È stato un grande dolore, per me, pensare che un ragazzo di 20 anni trovi la vita così priva di senso e attrattive, tanto da nascondere se stesso nel fondo di un bicchiere!

La vera conquista è AMARE SE STESSI, senza compromessi! Dobbiamo amare noi stessi così tanto da non gettare via la propria vita, ma viverla in tutte le cose meravigliose che essa ci offre quotidianamente! Dobbiamo amare noi stessi per come vogliamo essere, e non per come vogliamo apparire in un mondo incolore!

Io voglio vivere la mia vita in un arcobaleno, e non nel grigiore di una bottiglia vuota!

E voi?

Chiara Lora

## LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa:** Rimane il problema delle finestre a nord della chiesa che aggiusteremo provvisoriamente prima dell'inverno. Dopo che è stata ritinteggiata la facciata della nuova chiesa parrocchiale e la nicchia del crocifisso in ferro battuto di A. Nena e parte delle pareti più rovinate della cappella del SS.mo, è stata sistemata la paretina accanto al fonte battesimale. Due giovanissimi hanno sistemato la stanza deposito delle candele e i locali della sagrestia.
- **Al Grest:** prima del Grest è stata fatta una pulizia e un trattamento radicale dei pavimenti da parte di una ditta locale.
- **In casa di riposo:** Si sta lavorando da mesi da parte di una professionista specializzata e di due professionisti tecnici, con il supporto del Comune, per trasformarla in Casa di soggiorno per anziani e avere le relative autorizzazioni all'esercizio. Non è soltanto una questione di nomi, ma soltanto così c'è la possibilità di dare un futuro alla nostra casa. Intanto per ottemperare alle norme si sono dovute sostituire le numerose porte antincendio e si sta lavorando alla sistemazione di un bagno, sostituendo una vasca con una doccia per disabili. Si è alzata l'altezza dei corrimani delle ringhiere delle scale interne. Si son coperti con il cartongesso i soffitti con travatura e perline di legno a vista. Si è assunta un'educatrice-animatrice part-time e si manderà una dipendente a fare il corso OSS. Toccherà purtroppo ridurre il numero degli ospiti. Approfitto per ringraziare le suore senza le quali la casa non potrebbe vivere, tutti i volontari che discretamente e in tante maniere l'aiutano e Alma De Diana che nel suo testamento si è ricordata della casa di cui è stata ospite negli ultimi anni della sua vita. Quello che ha disposto di donare alla casa servirà a pagare le spese degli ultimi grossi lavori. Nei momenti di scoraggiamento e di apprensione ricordiamo le parole di Gamaliele negli Atti degli Apostoli: "se quest'opera viene da Dio..."